

# CRIME & INVESTIGATIONS

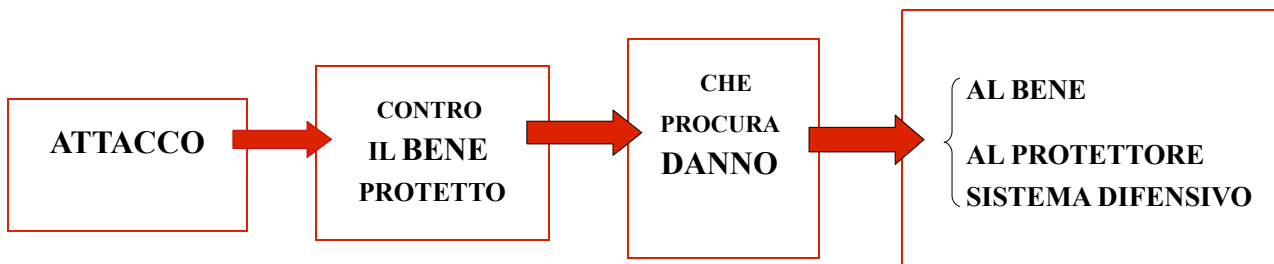
## IL CRIMINE

1- Definizione di CRIMINE. 2- La Minaccia. 3- Il Danno al Bene aggredito. 4- Il Rischio. 5- Il CRIMINE come processo strutturato. 6- Il Modello Decisionale del CRIMINE. 7- L'Autore del CRIMINE.

### 1- DEFINIZIONE DI CRIMINE

**IL CRIMINE<sup>1</sup> dal punto di vista investigativo e della sicurezza è l'AGGRESSIONE MALIGNA a un BENE PROTETTO che produce DANNO al BENE e/o al suo SISTEMA DI DIFESA (PROTETTORE).**

*Tav. I - Schema dell'ATTACCO al BENE*



*Lo schema mostra l'attacco al bene protetto con produzione del danno al bene protetto e/o al protettore del bene e/o al sistema difensivo stesso.*

Il **bene aggredito** può essere la vita, la salute, l'incolumità, il patrimonio, i diritti, la reputazione, l'immagine, la sicurezza, lo stato psichico, la sessualità, il modus vivendi, gli affetti, i sentimenti, le emozioni, la privacy, i dati di qualunque genere: tutto ciò che è aggredibile e danneggiabile e ritenuto meritevole di protezione. È l'obiettivo principale dell'azione criminale: rappresenta il bersaglio dell'intento primario. Nell'omicidio il bene aggredito primario è la vita.

**Il bene aggredito fornisce le seguenti informazioni investigative:**

- 1) le caratteristiche peculiari del bene attese a soddisfare un determinato bisogno dell'offender / UNSUB<sup>2</sup>,
- 2) i vari tipi di valore gratificanti l'UNSUB,

<sup>1</sup> Lavorino - Cannavici "Scene del Crimine e Tracce Criminali"; Lavorino – Manunta "Sicurezza AntiCrimine e Investigazione Criminale"

<sup>2</sup> UNSUB: soggetto ignoto; unidentified subject: soggetto non identificato.

- 3) il grado di appetibilità che ha interessato ed attratto l'UNSUB,
- 4) lo stato di vulnerabilità e aggredibilità della vittima, del bene, del protettore e del sistema difensivo
- 5) lo stato di rischio e di pericolo della vittima,
- 6) la qualità e la quantificazione del danno,
- 7) i rischi che l'UNSUB ha accettato di correre e gli ostacoli superati per l'attuazione del crimine.

Il **danno** è l'effetto dell'aggressione al bene, al suo sistema difensivo ed all'ambiente fisico, sociale, biologico e psicologico che protegge il bene e/o gli è contiguo. È qualsiasi cambiamento nello stato del bene che è causato dalla minaccia e che è contrario al volere del suo titolare.

**Il sistema di difesa della vittima** è l'insieme di difese previste, organizzate, predisposte ed attivate per evitare l'aggressione al bene e per limitare il rischio.

Ogni bene ha un sistema difensivo proprio o acquisito che lo protegge dal danno e dalla minaccia. Sistema difensivo che va dal generico quali la casa, la famiglia, il vicinato, il sociale, la solidarietà, le buone abitudini, le normali conoscenze di sicurezza e autotutela, a quello specializzato – noto come SISTEMA SICUREZZA - composto da allarmi, barriere speciali, organizzazioni umane.

Il sistema difensivo è il sistema pianificato e organizzato per la preservazione dello stato del bene: se un bene non è protetto e non ha protettore, è ad altissimo rischio e facilita l'azione criminale.

**Il sistema difensivo può essere del tipo fisico, digitale, elettronico, umano, misto, integrato.**

**L'aggressione al bene può essere pianificata o spontanea, può avere diversi gradi e ranghi di intensità, qualità, logistica, livelli criminali, perizia tecnica, professionalità e capacità criminale.**

Nel vocabolario italiano si definisce il "crimine" come: "delitto particolarmente efferato, grave o crudele" e si estende il termine in "azione particolarmente deprecabile", per poi aggiungere "delitto, misfatto, nefandezza, reato".

## *TAV. II -*

### *II DIECI FATTORI / ELEMENTI DEL CRIMINE*

1. *l'entità ideatrice ed esecutrice (uno o più soggetti) del crimine; aggressore / offender / soggetto ignoto / combinazione criminale,*
2. *uno spazio fisico territoriale e concettuale detto "scena del crimine",*
3. *una vittima (o più vittime) e un bene aggredito e danneggiato,*
4. *attività speciali e peculiari per l'attuazione del progetto; azione esecutiva,*
5. *uno o più moventi (motivazione + situazione + comportamenti + interesse),*
6. *uno o più intenti primari,*
7. *uno o più contesti,*
8. *un livello di volontà di danneggiare il bene,*
9. *un certo livello di organizzazione, di logistica, di risorse strumentali e di competenza criminali, un insieme di circostanze detto "occasionalità situazionale".*

Il CCM (Crime Classification Manual) distingue, per scopi specifici della pubblicazione stessa, il crimine in omicidio, aggressioni a sfondo sessuale, incendio doloso, computer crimes, crimini non letali (furto, rapina, aggressioni, crimini dei colletti bianchi, crimini finanziari...).

| <b>DEFINIZIONE DEL CRIMINE</b>                 | <b>CODICE CCM</b> |
|--|-------------------|
| <i>Omicidio</i>                                | 100 - 143         |
| <i>Incendio doloso – Attentato dinamitardo</i> | 200 - 229         |
| <i>Stupro ed aggressione a sfondo sessuale</i> | 300 - 390         |
| <i>Minacce – Crimini non letali</i>            | 401 - 402         |
| <i>Stalking</i>                                | 410 - 413         |
| <i>Rapina</i>                                  | 420               |
| <i>Furto</i>                                   | 430               |
| <i>Aggressione</i>                             | 440               |
| <i>Percosse / abuso</i>                        | 450               |
| <i>Crimini informatici</i>                     | 500 - 540         |
| <i>Ricatto</i>                                 | 600               |
| <i>Cattura della vittima - rapimento</i>       | 700               |

## **2- LA MINACCIA**

**Il CRIMINE è portatore di MINACCIA<sup>3</sup>.**

**La minaccia** è una potenziale fonte di pericolo con tre significati di logica investigativa e di sicurezza: 1) è un atto compiuto intenzionalmente per arrecare danno, 2) è rappresentata da qualunque entità vivente considerata come “motivata, intenzionata e capace di causare un danno al bene”, cioè, alla vittima, al protettore del bene ed al sistema difensivo; 3) è una situazione di pericolo probabile o incombente che grava sulla vittima e/o che viene avvertita da questa.

La minaccia, come gli altri elementi indicatori diadici, è del tipo speculare, perché quello che è minaccia per la vittima è sicurezza ed accettazione per l’offender e, quello che è minaccia per l’offender, è sicurezza ed accettazione per la vittima.

### **I QUATTRO ASPETTI PECULIARI DELLA MINACCIA DI DANNO OMICIDIARIO:**

- 1) antagonismo maligno distruttivo contro la vittima, stato psichico di ostilità,
- 2) dinamicità della sua azione: => uso della massa criminale => manovra => sorpresa => inganno,
- 3) tramutazione in aggressione al bene che diviene danno vitale, quindi morte,

<sup>3</sup> Nella definizione formale di Sicurezza "Minaccia" sta per “fonte intenzionale di minaccia”: qualunque entità vivente considerata dal *protettore* motivata, intenzionata e capace di causare un *danno* intenzionale al *bene*. (G. Manunta).

4) assolutezza del danno contro la vittima in quanto del tipo “danno non riparabile”, quindi “danno estremo”.

In alcuni contesti e scenari la vittima rappresenta una minaccia per l'aggressore, allora viene eliminata proprio per tale motivo. Ne consegue che, individuata la minaccia che per l'aggressore rappresenta il movente omicidiario, possono poi essere definiti il contesto, l'intento primario e il movente finale. *Ad es., la guardia del corpo appostata fuori della camera da letto della vittima da rapire viene eliminata: trattasi di omicidio strumentale indiscriminato.*

### 3- IL DANNO AL BENE AGGREDITO

**Il Danno è l'effetto dell'aggressione al Bene, al suo sistema difensivo ed all'ambiente fisico, sociale, biologico e psicologico che protegge il bene e/o gli è contiguo. Consideriamo Danno qualsiasi cambiamento nello stato del Bene che è causato dalla Minaccia e che è contrario al volere del suo Titolare.**

**Da "Scena del Crimine e Tracce Criminali"<sup>4</sup>:**

**"Danno al bene aggredito (effetto aggressione)** è ogni effetto che l'UNSUB/combinazione criminale ha causato sulla/alla vittima ed al bene aggredito: **il danno è l'effetto dell'aggressione al bene.**

Il bene aggredito può subire uno o più dei seguenti tipi di danno:

1. **danno di privazione:** perdita, lesione, distruzione (della vita, della incolumità, della proprietà, di oggetti, di valori, di denaro, di processi, di informazioni, di immagini, di quote di mercato, di credibilità, dell'onore, delle posizioni di potere, di collegamenti di qualunque tipo, ecc.).
2. **danno di intrusione:** accesso, conoscenza, diffusione non autorizzata.
3. **danno all'uso:** distruzione, blocco della disponibilità d'uso, modifica, alterazione, rottura, sabotaggio, boicottaggio, virusizzazione, indisponibilità, non utilizzabilità di beni, di mezzi, di sistemi, di risorse.

**Nell'omicidio il danno totale è la morte della vittima, i danni parziali o locali sono le ferite, i danni collaterali sono quelli subiti dal sistema difensivo.**

Il Danno nasce necessariamente dall'incontro tra la Minaccia e il Bene da proteggere, attraverso la vulnerabilità e le opportunità offerte dalla Situazione e dal Protettore, ma è reso possibile solo dallo sfruttamento della vulnerabilità del Bene.

Secondo le premesse, perché vi sia Danno sono necessari tre presupposti:

1. l'incontro tra Minaccia e Bene (Vulnerabilità del sistema protettivo);
2. la Vulnerabilità del Bene;
3. la Capacità della Minaccia.

---

<sup>4</sup> Autori Carmelo Lavorino – Marco Cannavici

#### 4- IL RISCHIO

**Il rischio** è la probabilità che si verifichi un evento non gradito, pericoloso e dannoso nei riguardi dei propri interessi e progetti; è la possibilità di subire un danno per eventualità generica o per il fatto specifico di esporsi a un pericolo; è il danno atteso e temuto, frutto del possibile accadimento di un evento avverso (aggressione, errore, malfunzionamento, evento naturale, guasto di un sistema o di un processo, atto ostile).

Il rischio è speculare e opposto per la vittima e l'aggressore: equivale al pericolo cui la vittima si trova esposta, oppure, al pericolo che il progetto criminale non riesce ad eliminare e che l'aggressore deve correre per aggredire il bene.

Il rischio esiste in tutte e tre le fasi del ciclo vitale del crimine, sia per l'offender, sia per la vittima/bene, e si differenzia per qualità, intensità e situazione. Occorre quindi definire lo stato e il grado di rischio del progetto criminale e della vittima/bene in dette fasi.

La vittima entra in stato di rischio e pericolo potenziale in quattro casi che possono verificarsi singolarmente o in concomitanza: 1) il momento in cui è scelta dall'offender come tale, 2) quando si trova in sistemi e situazioni tali da permettere alla minaccia di produrre danno, 3) quando cala le difese generiche, 4) quando possiede caratteristiche gratificanti per quel tipo di aggressore.

L'aggressore, nella pianificazione, strategia e progettualità del crimine tenta (1) cerca di limitare il proprio stato a rischio come l'essere notato e descritto, se non addirittura riconosciuto, (2) di non lasciare tracce di qualunque tipo, oppure (3) di fornirsi un alibi o di non essere fra il novero dei sospettati. Contemporaneamente studia lo stato di rischio della vittima per insinuarsi con le proprie capacità e *skills*, per ampliarlo o determinarlo e per attivare il blitz, l'agguato, la trappola o la situazione favorevole per agire (momento propizio).

Di solito l'offender ha ottime probabilità di riuscita nell'aggressione mortale perché conosce lo stato di rischio della vittima, perché è consapevole dei rischi che deve evitare e buon conoscitore degli ostacoli che deve superare.

Nell'ambito del progetto criminale dell'offender (a prescindere dai tempi, dai modi, dalle opportunità, capacità, possibilità, sistemi e competenze) vi sono sette categorie di rischio:

- 1) **rischio tecnico** inteso come il rischio di fallimento del progetto criminale, in quanto fenomeno di attività umana dipendente da variabili comportamentali umane quali la percezione, la precisione, la sincronia, le funzioni psichiche;
- 2) **rischio tattico** inteso come il rischio che emerge quando la vittima reagisce alla minaccia ed è capace di fare fallire l'aggressione e il progetto criminale;
- 3) **rischio imprevisto** inteso come una situazione non prevedibile di pericolo che l'offender non è in grado di valutare, pur sapendo che potrebbe verificarsi;
- 4) **rischio residuo** è quello che l'offender non è riuscito ad eliminare ed ha accettato di correre;
- 5) **rischio evitato** è quello che l'offender ha eliminato superando il sistema difensivo in alcuni punti e fasi del tipo topico, oppure, facendo abbassare le difese tramite stratagemmi o altre attività.

- 6) **rischio imposto** è quello che l'offender deve correre per forza di cose ed affrontare, per arrivare al focus del progetto e disattivare la vittima; è un tipo di rischio previsto e stabilito dal sistema difensivo; il rischio imposto alla vittima, invece, è quello che l'aggressore ha organizzato affinché la vittima abbassi le proprie difese ed entri forzosamente in stato di rischio non prevedibile;
- 7) **rischio triplice materiale**: esistono tre tipi di rischio che l'analista di sicurezza deve considerare, e sui quali è possibile agire con opportuni provvedimenti: 1) il rischio di danno; 2) il rischio di fallibilità delle difese; 3) il rischio di fallibilità della minaccia.

## **5 - II CRIMINE COME PROCESSO STRUTTURATO**

Il CRIMINE<sup>5</sup> è commesso per ottenere uno SCOPO/OBIETTIVO FINALE, in seguito a una SPINTA MOTIVAZIONALE e/o per una GRATIFICAZIONE,

il tutto in CIRCOSTANZE, SITUAZIONI, AMBIENTI e LOGICHE SPECIALI, con PREMEDITAZIONE e ORGANIZZAZIONE variabili, con LOGISTICA e TEMPISTICA variabili → a danno della VITTIMA, del PROTETTORE DEL BENE e del TITOLARE DEL BENE su un TERRITORIO/SPAZIO FISICO CONCETTUALE.

*Tav. III– Schema della spinta motivazionale dell'AGGRESSIONE al BENE*



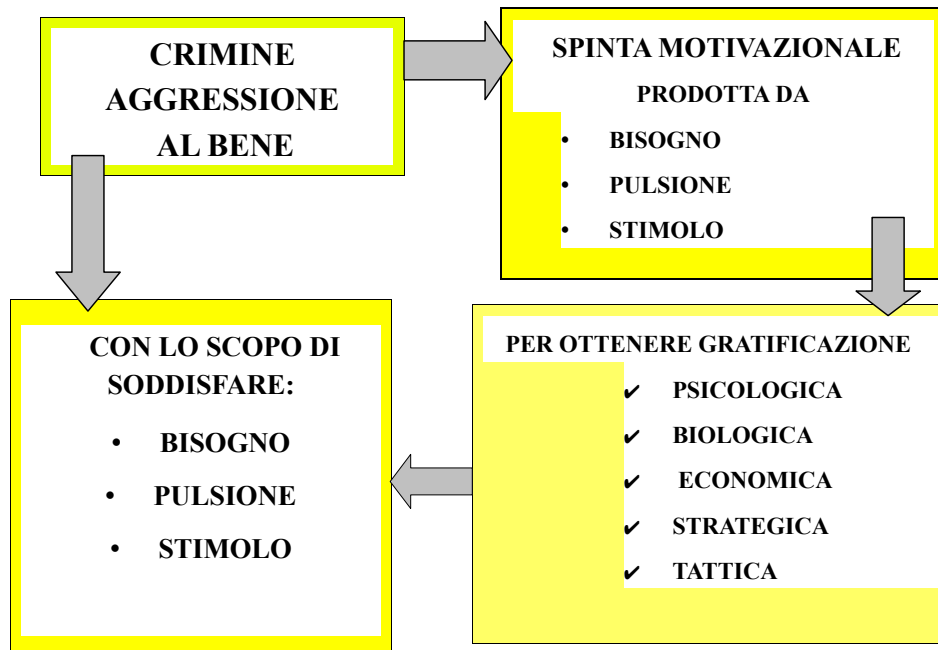
**IL CRIMINE<sup>6</sup> È UN PROCESSO STRUTTURATO** di elementi concreti ed astratti in uno spazio fisico e concettuale che presenta una successione di eventi che generano risultati definitivi → DANNO AL BENE AGGREDITO E/O AL SISTEMA PROTETTIVO E/O AL PROTETTORE DEL BENE.

Per **CRIMINE COME PROCESSO STRUTTURATO** s'intende l'insieme sistemico, organizzato, armonico, fasico e consequenziale di attività, operazioni e dinamiche all'interno di un determinato contesto criminale, dove le azioni, le procedure di sostegno e il feedback sono trasformati in decisioni ed attività rivolte al progetto criminale di aggressione al bene.

<sup>5</sup> C. Lavorino, Il Metodo MOCCI

<sup>6</sup> C. Lavorino, da Lezioni di investigazione criminale

Tav. IV– Schema bis della spinta motivazionale dell'AGGRESSIONE al BENE



Lo schema mostra la spinta motivazionale prodotta da un bisogno, generato da un impulso o da uno stimolo, con lo scopo di soddisfare il bisogno e ottenere la gratificazione (psicologica, biologica, economica, strategica o tattica).

## IL CRIMINE È

- ➔ **UN PROCESSO STRUTTURATO:** progetto criminale; modello decisionale; interazione diadica; attività prima, durante, dopo l'evento; organizzazione logistica; correlazione mezzi, strumenti, sistemi, circostanze e scopo finale inteso come danno al bene aggredito,
- ➔ **DI ELEMENTI CONCRETI ED ASTRATTI:** attività, sistemi, strumenti, procedure, skills, stati psichici, decisioni, analisi ed azioni,
- ➔ **IN UNO SPAZIO FISICO E CONCETTUALE:** scene del crimine, territorio delle vicende; ambiente sociale,
- ➔ **CHE PRESENTA UNA SUCCESSIONE DI EVENTI:** ideazione, attività prodromiche, esecutive e di presa distanza dal crimine; attività strategiche e tattiche; approccio, contatto, aggressione, fuga e depistaggi,
- ➔ **CHE GENERANO RISULTATI DEFINITIVI DI DANNO AL BENE AGGREDITO, AL PROTETTORE DEL BENE - SISTEMA DIFENSIVO, AL TITOLARE.**

---

## 6- IL MODELLO DECISIONALE DEL CRIMINE

Il crimine, inteso come “attuazione di un comportamento aggressivo contro un bene con lo scopo di procurargli danno”, ha formato nel suo evolversi e progredire specifici modelli operativi, anche tenendo conto dei nessi di causalità e di antagonismo totale che lo uniscono (in contrapposizione vitale) alla sicurezza ed all’investigazione criminale.

Il modello storico e classico di “come il criminale decide di commettere un crimine e come lo commette” (modello decisionale operativo del crimine) si è formato tramite specifici fattori costitutivi variabili, definibili come i fattori soggettivi e oggettivi, le metodologie attuative e di analisi, i dati e le informazioni utili al metodo, le decisioni e il management.

Va da sé che i fattori soggettivi dipendono da molti elementi, quali questioni biologiche, ambientali, sociali, storiche, scientifiche, tecnologiche, culturali, tecniche, psicologiche e di speciali competenze.

L’attuazione del crimine ha sempre seguito propri e precisi schemi di modello ideativo, analitico, decisionale ed esecutivo, caratterizzati tutti, comunque, dalle stesse fasi e dagli stessi fattori costitutivi.

Gli schemi e i loro contenuti si sono perfezionati nel tempo, ma le fasi procedurali del modello di attività del crimine sono restate pressoché invariate per la consequenzialità e la successione delle attività, mentre i contenuti sono variati per i fattori derivanti dal divenire storico, scientifico, tecnologico e sociale. Naturalmente ogni fattore fisso o variabile si è avvalso del progresso tecnologico e scientifico, dell’apprendimento e del divenire storico.

### ***SISTEMA SICUREZZA ANTICRIMINE E INVESTIGAZIONE CRIMINALE***

***“Il CRIMINE aggredisce il BENE in una determinata SITUAZIONE - in seguito a un certo tipo di motivazione, interesse e circostanze e di scelte relative la pianificazione, la logistica e il modus operandi - causandogli DANNO. Da quando il SISTEMA CRIMINE ha scelto la vittima e/o ha ideato il piano d'aggressione, entra in contrasto d'interesse vitale e ideologico, pratico, diretto e di antagonismo col “SISTEMA SICUREZZA” e col “SISTEMA INVESTIGAZIONE”. Il SISTEMA SICUREZZA – a prescindere dal crimine specifico - ha comunque ideato, organizzato e previsto una serie di procedure strategiche, tattiche, preventive, elusive, dissuasive, d'allarme e d'intervento per preservare lo stato del BENE da aggressioni e minacce. Il SISTEMA INVESTIGAZIONE, autonomamente, ha ideato, organizzato e previsto attività e procedure per individuare l'autore del crimine ed elementi di prova per ottenerne la giusta condanna.***

***Quando il SISTEMA CRIMINE, il SISTEMA SICUREZZA e il SISTEMA INVESTIGAZIONE entrano nella ZONA NUCLEICA SITUAZIONALE DI SCONTRO, prende vita il “SISTEMA SICUREZZA ANTICRIMINE E INVESTIGAZIONE CRIMINALE”.***



## II MODELLO DECISIONALE DEL CRIMINE

**si sviluppa attraverso le seguenti sette fasi di attività e scelte decisionali peculiari.**

**I. Fase immaginifica ideativa.** Ideazione del crimine e puntamento della vittima in seguito a una decisione, un bisogno, un impulso, un'emozione, uno stimolo o una scelta. Individuazione dell'obiettivo in seguito all'ideazione del crimine.

**II. Fase volitiva.** Decisione di commettere il crimine in seguito a una motivazione ben precisa, oppure in seguito alla scelta di un obiettivo principale, oppure in seguito ad una o più circostanze che in quel momento spingono a commettere il crimine.

**III. Fase della fusione.** Unificazione psico-logica e volontaristica delle fasi I e II (**fase immaginifica ideativa e fase volitiva**) con il movente, l'intento primario e le circostanze.

**IV. Fase dell'analisi situazionale.** Valutazione delle possibilità di commettere il crimine con tutti i pro e i contro, verifica delle opportunità, delle risorse, della logistica.

*L'offender è in zona operativa e la vittima è in zona pericolo (le due zone possono coincidere).*

**V. Fase del punto attuale.** Punto della situazione in funzione delle possibilità, delle opportunità, delle convenienze e del proprio stato psichico, fisico e logistico.

*L'offender è in zona operativa e la vittima è in zona pericolo (le due zone possono coincidere).*

**VI. Fase della scelta finale.** Decisione finale se commettere o non commettere il crimine.

*L'offender è in zona operativa e la vittima è in zona pericolo (le due zone possono coincidere).*

**VII. Fase attuativa o di desistenza.** Attuazione del progetto, oppure, con eventuale ritorno alla prima fase: ulteriore attesa, cambio obiettivo o ritirata.

*L'offender è in zona operativa e la vittima è in zona pericolo ((le due zone possono coincidere).*

## 7 - L'AUTORE DEL CRIMINE

**L'autore del crimine, ovvero soggetto ignoto, aggressore/offender o combinazione criminale, è l'entità "FONTE INTENZIONALE DI MINACCIA" che ha prodotto il Danno al Bene e che al termine dell'Investigazione deve essere identificato nel "CHI". È la stessa entità PORTATRICE DI MINACCIA che il SISTEMA SICUREZZA deve inibire, disattivare, o fare desistere, dall'aggreddire il Bene.**

L'entità "autore del crimine" può rivestire uno o più dei seguenti ruoli:

- ☛ esecutore che mette in atto il crimine
- ☛ ideatore
- ☛ committente
- ☛ intermediario per l'ingaggio dell'autore o dei fiancheggiatori
- ☛ complice nell'esecuzione del crimine: fiancheggiatore, palo, basista, sensore, talpa, copertura, osservatore, ricettatore.

**TIPOLOGIE DI AGGRESSORE SECONDO LA TERNA**  
**“CATEGORIA + STRUTTURA + MOVENTE DEL CRIMINE”**

I crimini sono commessi da undici tipologie di autori con caratteristiche categoriali, strutturali e di moventi diversi. Fra alcune categorie possono esserci sovrapposizioni, confluenze, collegamenti gerarchici o funzionali (anche se a compartimenti stagno). Ad es., la tipologia N° 2 (mediocriminalità) si avvale di un intermediario per l'ingaggio di un sicario (tipologia 5 sub B).

- 1) *Grande criminalità organizzata*: mafia, camorra, n'drangheta, sacra corona unita, grandi produttori e commercianti di droga; organizzazioni di traffico di esseri umani, di prodotti radioattivi, di armamenti bellici, di rifiuti tossici.
- 2) *Mediocriminalità di soggetti aggregatisi attorno a un progetto criminale*: colletti bianchi, gruppi di affari criminali che non hanno la consistenza della grande criminalità organizzata, ma che fanno parte del circuito di passaggio del crimine; bande dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti o alle rapine (furgoni portavalori, abitazioni, istituti bancari); gruppi organizzati per furti di diversa tipologia (intrusione in abitazioni con stratagemmi vari, taccheggiatori, ecc.).
- 3) *Microcriminalità*: criminalità diffusa, criminalità urbana, criminalità rurale, criminalità itinerante, criminalità randagia predatoria, bande criminali.
- 4) *Soggetti settari*: persone animate da fede politica e/o da ideologia terroristica o settaria.
- 5) *Soggetto aduso al crimine*: a) delinquente abituale o di professione (rapinatore, ladro, spacciatore); b) sicario a pagamento; c) lenone.
- 6) *Soggetto non criminale*: persona che decide di compiere il crimine per uno o più moventi del tipo emozionale, personale o economico.
- 7) *Soggetto in stato di alterazione psichica*: con tratti di personalità chiaramente abnormi, con patologie mentali ed evidenti e chiari indici di pericolosità sociali.
- 8) *Gruppo di soggetti non criminali*: persone che si aggregano attorno a un progetto criminale per motivi di vendetta, di convenienza, psicologici o di opportunità esecutiva.
- 9) *Gruppo misto*: soggetti criminali e non criminali che si aggregano attorno a un progetto criminale.
- 10) *Soggetto/gruppo non criminale committente*: entità che commissiona il crimine.
- 11) *Gruppo criminale committente*: entità che commissiona/impone il crimine a soggetto non criminale.